

care un mezzo provvisorio di colpire fin d'ora i terreni messi a coltura dal 1814 in qua, o cambiati di categoria in seguito ad occorse variazioni, potremmo ottenere l'intento nostro mediante consegne limitate a questi soli oggetti.

Il Governo, col mezzo delle consegne, potrebbe ad un dipresso conoscere i beni ridotti a coltura, o migliorati dopo il primo allibramento, ed intanto supplire in tal parte al catasto senza variarlo, pendente l'operazione, in quanto agli effetti di trasmissione di proprietà.

Quindi potrebbe servirsi di dette consegne per regolare le imposte anche sopra detti beni sin qui esenti da contribuzioni, oppure tassati sproporzionatamente agli altri di eguale coltura. Per detti motivi, ritenendo io che tanto l'operazione del catasto stabile quanto le aggiunte provvisorie per consegne possano andare a pari passo, conchiudo che si proceda oltre nella discussione della presente legge; ma si dichiari nello stesso tempo ammissibile il sistema da me propugnato.

BRUNET. La presentazione di un progetto di legge tendente a costituire un catasto stabile non può dar luogo a discussione circa all'utilità, siccome quello stimato da tutti necessario e dai contribuenti da lungo tempo desiderato; la questione però che necessariamente sorge si è il vedere se lo Stato possenga i mezzi per giungervi, cioè si trovi in condizioni tali da poter sopporre alla spesa che si richiede per l'attuazione di questa legge.

Benchè nella discussione generale si tocchino tutti i punti che possono riferirsi all'ordinamento catastale, io credo che la questione relativa alle somme necessarie per eseguirlo sia il punto che meriti la più seria attenzione.

Sarei dunque d'avviso che si dovesse dapprima esaminare se la somma indicata nelle carte presentate, colle quali si dimostra indispensabile la somma di circa venticinque milioni, possa essere data dal Governo, possa essere sopportata dallo Stato.

Un'altra considerazione poi mi persuade ad esaminare questa questione, ed è il cenno che vedo nell'ultimo articolo della legge, nel quale si parla in genere degli oneri a cui dovrebbero andare soggetti i comuni.

La disposizione di quest'articolo dimostra come, senza dubbio, il Ministero abbia in mira di far compartecipare a questa spesa, direttamente o indirettamente, i comuni.

Tale circostanza, a mio credere, rende indispensabile che la questione relativa alla spesa venga meglio accertata, definita e precisata, ed allora o la Camera l'adotterà o la rigetterà.

Se la Camera adotterà la spesa per la formazione del catasto, allora verranno in discussione tutte le particolarità relative all'esecuzione del medesimo, si presenteranno questioni tecniche, questioni economiche, e verranno discusse e decise; quando poi questa spesa non fosse acconsentita, si avrebbe la questione del catasto provvisorio.

Nessuno può contestare l'utilità di un catasto stabile, ed, in mancanza di questo, di un catasto provvisorio; se la somma richiesta per la esecuzione di un catasto stabile non si può ottenere, allora si studierà il modo di attuare il catasto provvisorio; ma, finchè la discussione relativa alla somma non è portata ad un punto tale da illuminare la Camera, io non credo che tutte le altre questioni relative alle particolarità, relative all'esecuzione del catasto, possano procedere in un modo abbastanza certo, abbastanza preciso.

Io crederei adunque conveniente che si esaminassero prima di tutto i mezzi coi quali s'intende far fronte a questa spesa di 25 milioni. Pregherei dunque il signor ministro delle fi-

nanze a voler indicare se la somma colla quale il Governo vuole attuare il nuovo catasto sia a totale carico del Governo, oppure se crede caricarne in parte anche i comuni.

Mi limito a questa osservazione, non credendo di poter emettere un voto deciso sull'adozione del catasto, sin tantochè la questione della spesa non sia, sino ad un certo punto, meglio rischiarata.

RABBINI, commissario regio. A due ordini di idee sembra che si rivolgano le osservazioni dell'onorevole preopinante.

La prima riguarda la non contestata necessità ed utilità delle operazioni catastali, l'altra ai mezzi onde eseguirle; resta a vedere, se ho ben capito, se questi mezzi siano da considerarsi di due specie, cioè mezzi esecutivi, operativi e finanziari.

Quanto ai mezzi operativi, mi sembra che possano essere oggetto delle discussioni che verranno fatte sui singoli articoli, per ciascuno dei quali sono proposte le diverse osservazioni ed i vari mezzi esecutivi; quanto ai mezzi finanziari poi, debbo osservare alla Camera che sarebbe una presunzione per parte del Governo e per parte di qualunque altro voler fissare *a priori* una cifra assoluta, e dire: il catasto costerà precisamente 23, 24, 25 o 28 milioni; questi calcoli non si possono fare altrimenti che in linea della più grande approssimazione; e questo è quello appunto che ha cercato di fare il commissario regio nel seno della Commissione, allorchè venne interpellato sulla spesa generale e parziale delle diverse operazioni del catasto; e che ciò sia vero, lo vediamo giornalmente nelle opere murali in cui i calcoli preventivi vanno soventi volte soggetti a variare in più od in meno.

Quanto poi ai mezzi finanziari, è naturale, e nel seno della Commissione si è detto che di mano in mano che i lavori si verranno sviluppando, il Governo, dovendo annualmente presentare il bilancio del catasto, vi unirà un resoconto delle operazioni eseguite e dello stato in cui si troveranno i lavori censuari, salvo sempre al Parlamento di adottarlo.

Riguardo alle spese occorrenti, queste, a misura che s'incomincerà ad attuare il censo di qualche provincia o di qualche distretto, sembra naturale che le stesse somme che emergeranno dal nuovo catasto, possano essere messe a disposizione per operazioni censuarie; del resto sembra anche più facile costituire la cosa in due sole cifre, cioè in attivo del bilancio generale e passivo di esso bilancio.

Mi resta ora a rispondere all'osservazione mossa intorno alle spese che possono incombere ai comuni: quantunque siamo sulla discussione generale, io prego l'onorevole preopinante di aver presente la disposizione dell'articolo 30 della legge il quale porta che nelle operazioni catastali si avrà l'intervento dei comuni e dei possessori.

Egli è naturale adunque che in tutta l'operazione catastale i periti comunali siano a carico dei comuni, inquantochè essi sono incaricati di rappresentarne e tutelarne i rispettivi interessi.

I geometri e gli estimatori governativi che devono recarsi nei comuni possono incontrare difficoltà riguardo all'alloggio, e il Ministero e la Commissione sarebbero andati d'accordo di accollare la spesa necessaria per l'alloggio dei medesimi ai comuni.

Nell'articolo 4 avrà osservato l'onorevole preopinante che è detto che i punti trigonometrici saranno conservati sul terreno, e quindi ogniqualvolta i punti trigonometrici non saranno campanili od altri oggetti permanentemente fissi al terreno, si dovranno stabilire con appositi termini di pietra